

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità

**PROVVISORIO
2003/2107(INI)**

9 gennaio 2004

PROGETTO DI RELAZIONE

sulle ripercussioni dell'industria del sesso in Europa
(2003/2107(INI))

Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità

Relatrice: Marianne Eriksson

PR_INI

INDICE

| | Pagina |
|--|---------------|
| PAGINA REGOLAMENTARE | 4 |
| PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO | 5 |
| MOTIVAZIONE | 9 |

PAGINA REGOLAMENTARE

Nella seduta del 3 luglio 2003 il Presidente del Parlamento ha comunicato che la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità era stata autorizzata a elaborare una relazione di iniziativa, a norma dell'articolo 163 del regolamento, sulle ripercussioni dell'industria del sesso nell'Unione europea.

Nella riunione del 26 novembre 2003 la commissione ha nominato relatrice Marianne Eriksson.

Nella riunione/Nelle riunioni del ..., ha esaminato il progetto di relazione.

In quest'ultima riunione/Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con ... voti favorevoli, ... contrario(i) e astensione(i)/all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione ... (presidente/presidente f.f.), ... (vicepresidente), ... (vicepresidente), Marianne Eriksson (relatrice), ..., ... (in sostituzione di ...), ... (in sostituzione di ..., a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), ... e

(Il parere (I pareri) della commissione ... (e della commissione ...) è (sono) allegato(i).) (La commissione ... ha deciso il ... di non esprimere parere.)

La relazione è stata depositata il

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulle ripercussioni dell'industria del sesso in Europa (2003/2107(INI))

Il Parlamento europeo,

- viste le convenzioni e dichiarazioni delle Nazioni Unite, in particolare gli articoli 5 e 6 della CEDAW del 1979 (Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna)¹,
- visti gli articoli 4 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948²,
- visti gli articoli 1 e 2 della Convenzione per la soppressione del traffico di persone e dello sfruttamento della prostituzione di altri del 1949³,
- visti gli articoli 34 e 35 della Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989⁴,
- visto il Protocollo di Palermo per la prevenzione, la soppressione e la condanna del traffico di esseri umani in particolare di donne e minori del 2000⁵,
- visto l'obiettivo strategico D.3 della Piattaforma d'azione del 1995 nonché la Dichiarazione di Pechino⁶,
- viste le raccomandazioni del Consiglio d'Europa al riguardo, quali la R N. 11 del 2000⁷, sul traffico di esseri umani ai fini dello sfruttamento sessuale, R N. 5 del 2002⁸, sulla protezione delle donne contro la violenza nonché la raccomandazione 1545 del 2002⁹, sulla campagna contro il traffico delle donne,
- vista la Dichiarazione dell'OIM (Organizzazione Internazionale per la Migrazione) del 2002 a Bruxelles¹⁰, sulla prevenzione e la lotta al traffico di esseri umani, in particolare i punti 7 e 8,
- vista la decisione ministeriale n. 1 dell'OSCE di Vienna del 2000¹¹ finalizzata a migliorare gli sforzi dell'OSCE per combattere il traffico di esseri umani,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea¹² e in particolare gli articoli 5, 4, 21 e 23,

¹ <http://www.un.org/Overview/rights.html>.

² <http://untreaty.un.org/English/TreatyEvent2001/index.htm>

³ http://www.uncjin.org/Documents/Conventions/dcatoc/final_documents_2/convention_eng.pdf

⁴ http://www.uncjin.org/Documents/Conventions/dcatoc/final_documents_2/convention_eng.pdf

⁵ <http://www.wclac.org/un/un3.htm>

⁶ <http://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/platform/declar.htm>

⁷ <http://cm.coe.int/ta/rec/2000/2000r11.htm>.

⁸ http://cm.coe.int/stat/E/Public/2002/adopted_texts/recommendations/2002r5.htm.

⁹ <http://assembly.coe.int/Documents/AdoptedText/TA02/EREC1545.htm>.

¹⁰ http://www.iom.int/en/PDF_Files/other/Balkan_strategy.pdf.

¹¹ <http://www.stabilitypact.org/trafficking/default.asp>.

¹² GU C 364 del 18.12.2000, pag. 1.

- vista la decisione quadro del Consiglio del 19 luglio 2002 sulla lotta al traffico di esseri umani,¹
 - vista la risoluzione del Consiglio sulle iniziative contro la tratta di esseri umani, in particolare delle donne²,
 - visto l'articolo 163 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (A5-0000/2004),
- A. considerando che l'industria del sesso può essere definita come un'impresa che, legalmente o illegalmente, immette nel mercato servizi sessuali e/o prodotti, sfruttando il corpo umano, principalmente quello di donne e bambini, a fini di lucro,
- B. considerando che ciò costituisce, come dichiarato dalla Convenzione CEDAW e da altre convenzioni internazionali, come una flagrante violazione dei diritti umani fondamentali,
- C. considerando la vasta diffusione di questa industria in continua crescita, dovuta in particolare alla globalizzazione dell'economia e degli scambi di informazioni e di servizi a livello mondiale, nonché il fatto che essa rappresenta un giro d'affari che va dai 5 ai 7 miliardi di dollari USA all'anno, cifra che supera la spesa militare mondiale e comporta il traffico di quattro milioni di persone, per lo più ragazze e donne, ai fini dello sfruttamento sessuale,
1. deplora il fatto che non tutti gli Stati membri dell'UE abbiano ratificato e attuato le Convenzioni internazionali volte a prevenire qualsiasi sfruttamento sessuale di esseri umani e a salvaguardare la dignità umana, e insiste sulla necessità di prendere tutte le misure del caso senza ulteriore indugio, sia negli Stati membri sia a livello di Unione europea;
 2. rileva che la normativa comunitaria nel settore audiovisivo³ non tiene conto del fatto che gli operatori sfruttano le lacune delle legislazioni nazionali per trasmettere programmi illegali e/o non richiesti, e invita la Commissione a vagliare urgentemente la possibilità di proporre una revisione delle direttive in vigore e a tutelare i cittadini europei prendendo misure per far sì che tali programmi vengano forniti solamente su richiesta attiva;
 3. è profondamente preoccupato dalla crescente diffusione di pubblicità non richiesta diramata attraverso le reti elettroniche (spam), che sta attualmente diventando un modo per diffondere materiale pornografico e promuovere la prostituzione, ed esorta la Commissione a proporre una normativa in tale settore, improntata a quella adottata negli Stati Uniti in materia di pornografia;
 4. in considerazione della partecipazione attiva dell'industria del sesso ai mercati europei e degli elevati profitti generati in alcuni casi, ritiene che debba essere considerato proibito alle entità che traggono profitto dalla vendita del corpo umano essere quotate in borsa in qualsiasi Stato membro; invita la Commissione a garantire che tale proibizione venga

¹ GU L 203 dell'1.8.2002, pag. 1.

² GU C 260 del 29.10.2003, pag. 4.

³ GU C 32 del 5.2.2002, pag. 4.

messa in vigore e applicata attivamente;

5. è preoccupato del fatto che il bilancio dell'UE preveda stanziamenti a favore di ONG le cui politiche e le cui fonti di guadagno non sono né chiare né trasparenti; accade inoltre frequentemente che membri dei vari gruppi di esperti costituiti al fine di assistere la Commissione siano nominati senza che questa abbia una conoscenza circostanziata della loro formazione e delle loro origini; ritiene pertanto che tutte le informazioni pertinenti dovrebbero essere rese note sia alla Commissione che al pubblico prima di avviare qualsiasi iniziativa;
6. sottolinea che è fondamentale che un gruppo di esperti in materia di traffico di esseri umani¹ si concentri principalmente sugli articoli 7 e 8 della Dichiarazione di Bruxelles dell'OMI del 2002;
7. ritiene che occorra effettuare studi volti ad esaminare i motivi alla base del comportamento sessuale degli uomini, sia a livello nazionale che a livello comunitario, ed esorta gli Stati membri e la Commissione a procedere a tale ricerca, destinandole i finanziamenti necessari da programmi esistenti quali DAFNE o STOP II, che si rivolge alla ricerca nel settore dei reati sessuali; i risultati di tali ricerche possono contribuire all'istituzione di un adeguato programma di educazione sessuale in tutti gli Stati membri;
8. condanna fermamente la pubblicità sessista e chiede agli Stati membri di introdurre codici etici al fine di evitare questo fenomeno e penalizzare le imprese che ricorrono a tale mezzo per promuovere i propri prodotti e/o servizi;
9. richiama l'attenzione sui disastrosi effetti di distorsione del turismo sessuale nei paesi in cui esso è praticato e chiede alla Commissione e agli Stati membri di fornire un sostegno finanziario attivo alle ONG impegnate nella lotta contro l'industria del sesso minorile e il turismo sessuale;
10. si oppone fermamente alla promozione della pornografia e della prostituzione negli alberghi e nel settore turistico in generale ed esorta tutte le istituzioni dell'UE a partecipare ad una campagna attiva contro tali pratiche, anche boicottando queste strutture e rifiutando di esserne clienti; propone che i vari servizi redigano degli elenchi di tali alberghi in tutti i paesi dell'UE;
11. prende atto dello sviluppo del settore delle comunicazioni elettroniche e delle possibilità che questo può offrire nel campo della pubblicità pornografica e della promozione della prostituzione; ritiene pertanto necessario prendere misure volte ad evitare questo tipo di ricorso alla futura tecnologia nell'ambito dell'imminente revisione della normativa comunitaria in questo settore;
12. rileva altresì la diffusione della pubblicità della pornografia e della prostituzione nonché di altri tipi di informazioni illegali su Internet ed invita la Commissione e gli Stati membri ad effettuare ricerche e a redigere un elenco dei siti di questa natura allo scopo di renderne responsabili le organizzazioni e le persone che operano su Internet nonché le imprese Internet e gli operatori di rete;

¹ http://europa.eu.int/comm/justice_home/fsj/crime/trafficking/fsj_crime_human_trafficking_en.htm

13. chiede che la lotta all'atto degradante dell'acquisto e dell'uso del corpo femminile da parte di uomini venga posta al centro di una campagna attiva ed efficace nel quadro dei programmi comunitari esistenti in tale settore, che sarà avviata dalla Commissione e dagli Stati membri con il pieno sostegno del Parlamento europeo e di tutte le altre istituzioni europee nei rispettivi settori di competenza;
14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, agli Stati membri, alle Nazioni Unite e al Consiglio d'Europa.

MOTIVAZIONE

Nel 600 a.C. ad Atene Solone promulgava le sue leggi “a tutela dello Stato e della famiglia”. L’uomo libero aveva assoluta libertà sessuale, sia prima che durante il matrimonio, mentre veniva imposta una severa castità alle cittadine ateniesi, con fedeltà assoluta al marito durante il matrimonio. Era stata istituita una polizia speciale per controllare che le leggi venissero rispettate. Alla prostituzione venivano destinate schiave, prese prigioniere in guerra, o donne comprate senza famiglia, o straniere. Venivano suddivise in varie classi, controllate da sorveglianti e i loro redditi erano tassati. La prostituzione era considerata una professione.

Tuttavia, non si potrà mai minimizzare il fenomeno della prostituzione, al punto da considerarla un’attività. Si tratta invece del potere sociale dell’uomo e del controllo della sessualità femminile.

Un potere e un controllo che nel corso di millenni si sono modificati, ma non sono mai sostanzialmente cambiati. Basandoci su questo possiamo seguire l’attuale dibattito nell’ambito dell’Unione europea sul traffico delle schiave del sesso e su un mercato sempre più aggressivo del corpo della donna, nella pornografia e nella pubblicità.

Sono state adottate varie misure, cui si inizia ora a dare attuazione, intese a salvaguardare e proteggere le donne, ma per quanto riguarda interventi energici sul versante della domanda si è appena cominciato a muovere i primi passi. La relatrice è convinta che non sarà possibile alcun cambiamento positivo se non si interviene in questo senso, e con la presente relazione intende illustrare una parte attiva sul lato della domanda: l’industria del sesso. Un altro responsabile della domanda è il cliente/consumatore, cioè l’uomo.

Definizione di industria del sesso: attività che, legalmente o illegalmente, commercializzano e/o vendono servizi/prodotti sessuali in forma organizzata e che realizzano guadagni dall’uso sessuale di esseri umani – bambini, donne, uomini.¹

Rientra in questo tipo di uso la prostituzione organizzata – ad esempio il “servizio di scorta”, le ragazze-squillo, le attività di case di appuntamento, la prostituzione sulla strada, su Internet, i centri estetici, i locali di spogliarello, il sesso telefonico, le agenzie matrimoniali, il turismo sessuale, la pornografia, i massaggi erotici.

Nel mercato del sesso il soggetto principale è la venditrice (la donna), mentre l’acquirente (l’uomo) viene generalmente tenuto anonimo. Il mercato del sesso prevede anche degli approfittatori, i quali

- gestiscono varie strutture, dove le parti dirette del mercato del sesso si possono incontrare e contrattare;
- gestiscono locali dove possono aver luogo le trattative e il consumo tra le parti;
- mettono a disposizione spazi pubblicitari per le “parti” del traffico sessuale su giornali, riviste e altre pubblicazioni;
- trasportano le “parti” del traffico sessuale;
- gestiscono la vendita illegale di alcolici e stupefacenti alle prostitute e tengono così queste ultime legate al mondo della prostituzione;
- gestiscono in altri modi i contatti tra le “parti” del traffico sessuale;

¹ Fonte principale: D. Hughes, Rhode Island University.

- producono, distribuiscono, vendono e pubblicizzano giornali, riviste, libri, film che riportano idee e suggerimenti che possono incoraggiare direttamente il traffico sessuale. Tali soggetti possono essere prosseneti, proprietari di “sex club”, proprietari di alberghi e ristoranti, editori di giornali, proprietari di centri di incontro, trasportatori, commercianti di schiave, trafficanti di alcool e droga, operatori dell’industria del sesso.¹

Si possono aggiungere titolari di portali, titolari di “pagine sexy”, il settore pornografico, imprese di “scorta”, mediatori in rete, commercianti di merci e servizi, organizzazioni con interessi economici.²

La globalizzazione dell’economia comporta anche la globalizzazione del commercio delle schiave del sesso e dell’industria sessuale. Si calcola che l’industria illegale del sesso abbia un fatturato annuo maggiore della somma delle spese militari (5-7 miliardi di dollari). Secondo stime dell’ONU, ogni anno vengono trasportate da e verso vari paesi circa 4 milioni di persone, soprattutto ragazze e donne, ai fini di sfruttamento sessuale.

Negli ultimi anni, molti Stati membri dell’Unione europea si sono arresi e, anziché combattere questo sfruttamento di persone, hanno accettato la situazione di fatto e, attraverso la legalizzazione e regolamentazione della prostituzione, hanno fatto sì che un’attività che in passato veniva considerata criminale rientrasse nel settore economico legale. **Lo Stato membro, quindi, entra a far parte dell’industria del sesso**, e diviene un ulteriore approfittatore del mercato.

Molti legislatori ritengono che una minore stigmatizzazione delle persone sfruttate consentirebbe di ridurre la prostituzione e lo sfruttamento sessuale, ma tutto fa pensare al contrario. Nella misura in cui un certo genere di sfruttamento è considerato legale e “pulito”, questo fenomeno aumenta e anche l’attività illegale cresce in proporzione. L’unico risultato che si ottiene con la legalizzazione e la regolamentazione è che nel complesso nella società aumenta il grado di accettazione dello sfruttamento sessuale.

Nel 1996 è emerso che ogni anno circa 500 000 persone venivano introdotte illegalmente nei paesi dell’UE. La maggior parte di esse, oltre il 90%, era destinata allo sfruttamento sessuale. Attualmente l’Unione sta lavorando a due leggi quadro in materia di lotta al traffico di persone. La prima criminalizza l’intera catena del commercio in questione – eccetto il cliente –, mentre la seconda dà alla vittima la possibilità di avere il permesso di soggiorno provvisorio, se è disposta a collaborare e a testimoniare contro i suoi sfruttatori.

L’ONU, in un protocollo aggiuntivo alla convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale, ha aperto la possibilità di collaborare a livello internazionale, attraverso la legislazione nazionale.³

“Pornografia” deriva dal greco “pornos” e “graphos”, cioè “schiava” e “scrittura” o “descrizione”. Attualmente, il termine viene spesso usato come descrizione della “vita erotica umana” in parole e immagini.⁴

La produzione pornografica è oggi un’attività che ha un fatturato di miliardi, presente in tutto

¹ SA Månsson, Università di Göteborg.

² Peter Söderlind, RFSU, 2003.

³ http://www.uncjin.org/Documents/Conventions/dcatoc/final_documents_2/convention_eng.pdf.

⁴ C. Heuman, Università di Lund, maggio 1999.

il mondo e in varie forme. E' un fatto risaputo che questo settore è stato una delle forze trainanti per lo sviluppo di Internet, date le esigenze dei consumatori riguardo a discrezione e sicurezza nel pagamento del materiale. La maggior parte delle parole di ricerca usate fa riferimento al sesso e alla pornografia.

I prodotti pornografici sono spesso di tipo sessista, caratterizzati da stereotipi e da una concezione conservatrice, per non dire errata, della sessualità maschile e femminile. Non di rado non sono scevri di un disprezzo etnico e talvolta contengono anche elementi nettamente razzisti. La combinazione tra potere e oppressione attraverso la sessualità è un ottimo modo per ricordarci chi detiene veramente il potere.

Il 70% dei 252 milioni di euro che gli utenti europei di Internet hanno speso nel 2001 è stato destinato a varie pubblicazioni pornografiche.¹

In Internet si trovano immagini e videoclip, gratuitamente e a pagamento.

L'industria del porno produce tutto, dai consueti film e giornali ai DVD e CD-ROM, dove si può decidere direttamente lo sviluppo dell'attività.

In rete, come navigatori ci si può sentire assolutamente anonimi e fingere di essere un'altra persona. Per questo, molte persone con interesse per la pedofilia ricercano determinati spazi di "chat" per bambini e adolescenti, per potersi mettere poi in contatto diretto.

In questo modo si trovano anche "intermediazioni di lavoro".

Internet è anche un ottimo canale per immagini di cui la maggior parte dei paesi vieta la distribuzione.

L'offerta sul versante del "sesso disuguale" è aumentata in modo vertiginoso. Si è notato un forte aumento della pornografia legata alla violenza, e più precisamente:

- "fist fucking";
- immagini di torture (persone legate vengono frustate e torturate in vario modo);
- atti di violenza (spesso dichiarati autentici);
- pornografia infantile (varie forme di abuso sessuale di bambini);
- necrofilia e bestialità (immagini di persone morte in un contesto sessuale);
- uccisione e mutilazione di cadaveri (inserite in un contesto sessuale);
- atti di violenza con riferimenti alla guerra (presentati sui siti "sexy");
- pornografia animale (immagini di atti sessuali tra esseri umani e animali);
- escrementi (immagini di minzione in un contesto sessuale);
- feti (immagini di feti lesionati e morti, presentati in un contesto sessuale).²

Per rendere "mainstream" la pornografia si esplorano nuove vie, presentando la pornografia come qualcosa di intelligente e tranquillo, per persone di classe e di tendenza.

La *home page* del comune di Stoccolma³ e una di un Euro Info Centre dell'UE⁴ sono due esempi di nomi di domini legati al settore della pornografia; invece di trovare le informazioni richieste, ci collega a siti della pornografia.

¹ SA Månsson m fl 2001.

² RT Bjornbeck & tA Ejven, Università di Polizia Norvegese 97/98.

³ www.stockholm.com

⁴ www.eicwallons.com

Lo “Spam” di annunci relativi a prostituzione e pornografia ci inonda tramite posta elettronica, il che comporta, come è stato dimostrato, una notevole perdita di in termini di produzione da parte del destinatario.

Il settore commerciale all’interno dell’industria del porno cerca ora di acquisire quote di mercato vendendo i suoi prodotti mediante la rete di telefonia mobile.

“3G” è una nuova tecnologia, che consente di inviare e ricevere materiale visivo mediante la telefonia mobile. Per molti operatori di telefonia mobile, la rete 3G e le relative licenze comportano costi molto elevati, per cui la maggioranza degli operatori europei cerca ora di finanziare gli investimenti trattando il materiale pornografico, tramite accordi tra i produttori di materiale pornografico e i gestori di telefonia mobile. Si può citare quale esempio la britannica Vodafone, forse il principale operatore di telefonia mobile al mondo, che ha introdotto materiale pornografico alla fine del 2003. Altri esempi sono Hutchinson 3G (meglio nota come 3), Virgin e One World Telecom.

I produttori di materiale pornografico sono Private Media Group, Playboy, Mayfair, Escort, MenOnly, Club International e Mens World.

Secondo l’istituto di analisi Visiongain, nel 2006 il fatturato dovrebbe raggiungere i 4 miliardi di dollari. I distributori di materiale pornografico prevedono che la mobilità porterà a un aumento dell’impulso agli acquisti.¹

La Private Media Group Inq (svedese) e la Beate Uhse AG (tedesca) sono due grandi aziende nel settore della pornografia, quotate alla Borsa Nasdaq e alla Borsa di Francoforte. Azionista maggioritario della Beate Uhse è la Consipio Holding, che finanzia anche la Private Media. Consipio Holding è di proprietà di Gerard Cok, secondo i mezzi d’informazione olandesi uno fra i più ricchi uomini d’affari olandesi, potente nel settore immobiliare e in passato anche produttore nazionale di materiale pornografico.

The Daily Planet, un bordello con sede a Melbourne, è quotato in Borsa in Australia e nel 1991 ha ottenuto il riconoscimento del “Victorian Tourism Award”.

Da una ricerca norvegese del 2001 emerge che in Norvegia lavorano nell’industria del sesso telefonico circa 200-300 donne. I responsabili della manifestazione commerciale per il settore del porno “Sexhibition” affermano che l’attività del telesesso in Norvegia ha un fatturato annuo di circa 200 milioni di corone norvegesi.

E’ ormai più una regola che un’eccezione il fatto che gli alberghi nei paesi dell’Unione europea offrano canali televisivi a pagamento che trasmettono film pornografici. Operano in modo analogo i canali a pagamento destinati ai privati.

Si ordina un “pacchetto famiglia”, che contiene anche programmi pornografici. Al fine di – come si dice – proteggere i bambini, generalmente c’è la possibilità di applicare un codice al programma.

L’azienda televisiva applica le diverse legislazioni nazionali che spesso sono in contrasto fra

¹ <http://media.guardian.co.uk/newmedia/story/0,7496,767438,00.html,031112>.

loro. Di solito, i programmi pornografici vengono trasmessi in tarda serata o di notte.

Nella pornografia “soft” si ha spesso una persona che posa in atteggiamento sensuale o erotico, ed evoca codici e associazioni sessuali. L’immagine si trova spesso nella **pubblicità**, e in questo caso ha uno *status* accettato. Il contenuto è la sessualizzazione del consumo, mentre la pornografia “hard” propone il consumo del sesso. La categorizzazione del pubblico, compiuta dai mezzi di informazione, indica che gli oggetti sessuali hanno sempre una grande importanza per il loro contenuto e l’orientamento del pubblico. Ricorrendo a una specie di sollecitazione erotica, le immagini di donne fanno vendere i giornali e anche prodotti ad altre donne.¹

L’azienda televisiva produce e trasmette programmi che toccano la pornografia ed edulcorano la prostituzione, e talvolta sono prodotti direttamente dagli attori porno. Questo naturalmente aumenta la legittimità della pornografia, che diviene “intrattenimento”.

L’età più frequente in cui i giovani iniziano a esplorare la sessualità propria e degli altri si aggira intorno ai dodici anni. Per i ragazzi e i loro genitori è sempre difficile parlare di problemi di sesso e di erotismo in modo naturale, e lo stesso vale per l’educazione sessuale a scuola, che si limita regolarmente alle informazioni di carattere biologico. Gli adolescenti negli anni dello sviluppo vengono abbandonati alle forze “commerciali”, dove cercano la loro sessualità. Proprio come la pubblicità mira a influenzare l’ambiente, l’offerta dell’industria del sesso esercita un’influenza su giovani e adulti.

L’UE dispone di vari programmi nell’ambito dei quali operatori di ONG e altri possono cercare strumenti per favorire o contrastare i fenomeni sociali. Da un’indagine relativa al programma sull’HIV/AIDS risulta che le organizzazioni che hanno partecipato, e hanno ricevuto rilevanti sostegni finanziari per questo programma, sono ricorse in modo massiccio agli strumenti disponibili per promuovere attivamente la legalizzazione e regolamentazione della prostituzione nell’ambito degli Stati membri e al di fuori di essi.²

Da colloqui con funzionari della Commissione è emerso che in fase di formazione di gruppi di esperti e simili non si controllano la sostanza e la politica dell’organizzazione. Non ci si preoccupa di quale organizzazione sia rappresentata, e questo è molto sorprendente. Pensando a come la criminalità organizzata si presenta, è possibile che la Commissione, che ha lanciato l’iniziativa per una legislazione comune, si avvalga come consulenti degli stessi rappresentanti delle organizzazioni criminali!

Nel 1998 in Svezia, quando la percentuale delle donne nell’assemblea legislativa ha raggiunto il 43%, è stato approvato un pacchetto legislativo denominato “kvinnofrid” (pace per le donne). Questo pacchetto prevede la criminalizzazione/l’inasprimento della pena di reati già rubricati, quali

- maltrattamento delle donne
- reati di violenza
- mutilazioni sessuali

¹ Relazione, conferenza “Könsnakt i Norden”, Oslo 2003.

² Relazione Wennberg, 2002.

- devianze sessuali
- acquisto e tentativo di acquisto di prestazioni sessuali

Grazie a questa normativa, per la prima volta le donne che si prostituiscono vengono poste sullo stesso piano delle “altre donne”. E’ stato posto termine – lo auspichiamo di cuore – a una tradizione millenaria.